

Il turismo balneare a Senigallia: storie di spiaggia

La tesi “Il turismo balneare a Senigallia: Storie di spiaggia”, di cui sono l'autrice è stata discussa lo scorso Gennaio alla Facoltà di Economia e Commercio G.Fuà di Ancona.

Ho scelto di affrontare il tema del turismo, in particolare quello balneare, in quanto è evidente che questo settore è di fondamentale importanza per l'economia delle Marche. Infatti, la posizione geografica di cui beneficia la nostra regione ha permesso la diffusione di un'immagine, ormai di dominio collettivo, di un territorio dipinto dai colori vivaci e luminosi del sole e del mare.

La terra marchigiana costituisce un patrimonio rilevante che ha consentito di sviluppare nel tempo una vasta offerta turistica. La spiaggia è divenuta l'occasione ideale per assaporare i sapori di una regione che, oltre a possedere un sempre più valorizzato litorale, può vantarsi anche di un entroterra fatto di paesaggi e tradizioni ancora incontaminati.

Di sicuro interesse saranno le prossime evoluzioni legate al turismo di cui prevedo sarà protagonista la nostra regione.

Con il presente lavoro ho voluto essere una testimone dei processi di modernizzazione (che si sono avuti e si avranno) nel settore turistico, e che sono dovuti al diffondersi inevitabile di un energico spirito imprenditoriale negli operatori.

Ho voluto analizzare più da vicino le caratteristiche della “fabbrica della balneazione”, che distingue da lungo tempo la spiaggia di Senigallia (“Spiaggia di Velluto”), dalle altre località che si affacciano sul mar Adriatico, mantenendo costantemente il quadro di riferimento regionale. E' emerso, infatti, in più punti che Senigallia può essere considerata non solo uno spaccato della realtà sociale ed economica marchigiana, ma anche un nodo fondamentale dell'integrato sistema turistico marchigiano.

Per avere una visione complessiva del processo innescatosi su questa piccola realtà locale, ho voluto ripercorrere le fasi storiche che hanno portato alla nascita e all'evoluzione della civiltà balneare in Italia, considerando in parallelo le vicende dello sviluppo balneare sulle coste dell'Adriatico e, nello specifico, di Senigallia.

Ho voluto soffermarmi anche sulle trasformazioni tecniche e funzionali di quello che può

essere considerato il fulcro della “fabbrica dei Bagni”, vale a dire, lo stabilimento balneare: un’ “impresa” quanto mai attuale.

E’ stato molto piacevole ricostruire le fasi storiche che hanno caratterizzato l’evoluzione della “civiltà balneare” italiana, e scoprire come si sia modificata nel tempo la “cultura” del mare: dapprima come rimedio curativo, poi come occasione di divertimento e svago.

Oggi il soggiorno balneare non è più un privilegio, ma un prodotto accessibile a tutta la società; attorno a questo fenomeno, si è creato un mercato consolidato, caratterizzato da un’offerta diversificata e da una domanda nel tempo sempre più esigente. Ciò ha permesso lo sviluppo di nuovi servizi, oltre a quelli legati tradizionalmente alla balneazione, caratterizzati da un’elevata qualità.

Quando si studia un fenomeno economico e sociale di questa portata, non si possono tralasciare le cifre, ed è per questo che mi sono addentrata nell’analisi empirica dei dati statistici riguardante il turismo nelle Marche negli ultimi otto anni, con il supporto di tabelle ricavate da dati forniti dall’Istat e dei Piani di Promozione Turistica degli ultimi anni, cui ho potuto accedere grazie alla collaborazione del Servizio Turismo e Attività Ricettive della Regione Marche.

Grazie a questo materiale arricchito da alcuni chiarimenti, ho potuto ricavare la tendenza del turismo della Regione, distinto nelle sue varie componenti, cercando di isolare l’apporto fornito, nel concreto, dal turismo balneare.

Ho esaminato tale tendenza sia dal punto di vista quantitativo, studiando il movimento turistico in termini di arrivi e presenze nelle varie strutture ricettive della regione dei clienti italiani, stranieri, e in totale, sia dal punto di vista qualitativo, mostrando le caratteristiche dell’offerta turistica regionale e cercando di evidenziare le opportunità e i rischi del “prodotto turistico” marchigiano.

Da questo esame, (di cui suggerisco la lettura vista la semplicità del linguaggio che ho ritenuto di adottare per non appesantire l’inevitabile elencazione di cifre) si osserva come la dinamica degli arrivi e delle presenze, sia in costante crescita, e priva di significative diminuzioni. L’analisi di tale andamento è stata rilevante per la mia esposizione, giacché ha chiarito il quadro in cui si sviluppa il turismo senigalliese.

Ho potuto, quindi, considerare il caso specifico di Senigallia, cercando di fornire una presentazione della Senigallia “turistica” attuale, ponendo l’accento sulla sua vocazione

strettamente legata al turismo balneare.

Ho proceduto poi ad un'analisi dei dati statistici inerenti il movimento turistico nel Comune di Senigallia, integrati ad un'intervista con il Responsabile della Iat di Senigallia. Tale studio minuzioso ha reso possibile un raffronto delle tendenze in atto nelle Marche e nella città, e mi ha mostrato come il turismo senigalliese può essere considerato un modello rappresentativo del successo del turismo marchigiano.

L'ultima parte della mia tesi è una osservazione accurata della situazione attuale dell'industria balneare senigalliese che ho realizzato mediante interviste con i gestori di due stabilimenti balneari selezionati come campione.

Le informazioni raccolte mi hanno permesso di ottenere una descrizione attenta delle caratteristiche aziendali di queste "imprese": il procedimento d'ottenimento della concessione, la forma di proprietà, i servizi offerti, l'organizzazione del personale, la tipologia di clientela presente, le politiche di gestione ed eventuali problematiche connesse.

Tutte queste indicazioni mi hanno permesso di ricostruire la storia aziendale di ciascuno stabilimento balneare, anche se la naturale diffidenza dei titolari, non mi ha consentito di arricchire la descrizione con elementi distintivi.

Tale analisi, anche se contraddistinta da genericità, ha evidenziato, in ogni caso, uno spiccato desiderio da parte degli intervistati di espandere la propria attività e una notevole disponibilità degli stessi al cambiamento, oltre ad un pronunciato senso critico nei confronti delle politiche comunali; queste ultime, nonostante le numerose risorse investite, a parere degli operatori di settore, tendevano a mantenere l'offerta su un certo livello di standardizzazione e a rivolgerla solo a particolari segmenti di mercato, trascurando molte delle opportunità di sviluppo che la città potrebbe offrire. La storia di oggi ci racconta come, a distanza di un solo anno dall'ultimazione di questa tesi, questo scenario concitato abbia portato a numerosi cambiamenti, a mio parere, molto incoraggianti.